

2^ – BEATI VOI



Vieni o Spirito, vieni dentro di noi
ed aiutaci a cantare:

"L'anima mia magnifica il Signore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.
La sua misericordia si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote".
(Lc 1,46-55)

Vieni o Spirito, vieni dentro di noi e sconvolgi il nostro modo di pensare
Dio e la felicità. Amen.

Il contesto

Matteo presenta Gesù come il nuovo Mosè e, come quest'ultimo salì sul Sinai per ricevere le tavole della Legge, così Gesù sale il monte per consegnarci la nuova Legge della gratuità dell'amore di Dio, dove tutto è grazia da accogliere. Il "discorso della montagna" (capitoli 5-7) viene aperto dalle Beatitudini, che costituiscono una sorta di programma di tutto il messaggio di Gesù. Lui stesso ha dato "carne" e forma nella sua vita a queste parole, mostrando così ad ogni discepolo la strada alla santità, ovvero la realizzazione piena della propria umanità e felicità (leggiamo infatti questo brano nella solennità di "Tutti i santi").

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12a)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché

troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un’ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri

Permettere a tutti di parlare

Al termine dell’incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: “Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande...”

Per approfondire

C’è un desiderio di felicità che si annida nell’animo di tutti noi e che coincide con l’unico progetto che Dio ha disegnato per l’uomo, l’unica vera vocazione a cui siamo chiamati: la gioia vera. Tutti facilmente possiamo comprendere questo desiderio; ma forse più importante è chiarire “quale felicità”? E “quale via” per raggiungerla? Nella nostra società e cultura riteniamo beati, ovvero fortunati e felici, quelli che “abitano” il regno del successo, dei soldi, del potere, dei primi posti, dell’apparire, che, però, troppo spesso crea divisioni: primi ed ultimi, ricchi e poveri, potenti e deboli. La gioia delle beatitudini, invece, si radica su un regno diverso, sognato da un Re che si fa “Padre” e che desidera solo “relazioni d’amore”. Lì si nasconde il tesoro del suo regno, la vera felicità che si dischiude quando i suoi “sudditi” si scoprono “figli” suoi e “fratelli e sorelle” fra loro.

Gesù, che è “il” figlio, ha tracciato la mappa per trovare questo tesoro: le beatitudini. Parole che ha vissuto e per questo le ha potute

raccontare, partendo da quella che ne costituisce la porta d'accesso: *"beati i poveri in spirito"*. Chiariamo che la povertà non può mai essere considerata beata e nessuno oserebbe dire beato chi non hanno nulla. Beato è stato Gesù e chi dopo di lui ha *scelto* la povertà con tutto il suo spirito, come Francesco d'Assisi, come Madre Teresa di Calcutta, come altri *"santi"*. Beati loro, perché nella povertà consapevolmente scelta hanno saputo accogliere *tutto* come *dono* e sono diventati liberi di fare di *tutto* un *dono*. Il Regno di Dio è la gioia profonda, nel presente, di chi vive da *figlio* che tutto riceve, e da *fratello e sorella* che tutto dona.

La povertà in spirito è una *via interiore* di umiltà e piccolezza per aprirsi all'amore di Dio, e di *scelte concrete* e coraggiose di sobrietà ed essenzialità, per dischiudersi alla condivisione fra fratelli e sorelle. È questa la porta che una volta oltrepassata apre alla novità del Regno, dove non ci saranno più afflitti, perché l'oppressione della ricchezza e del potere saranno cancellati e dove non ci sarà più fame e sete, perché questa ingiustizia verrà sradicata da chi è invece affamato di giustizia. Un Regno che invita a soccorrerci a vicenda con misericordia, che chiama ad essere trasparenti con un cuore bello per scorgere i semi della presenza di Dio, che stimola a desiderare e lavorare affinché ci sia pace nell'animo di ogni figlio e figlia. Allora sì beati e fortunati, perché questo è il Regno in cui risiede la felicità.

Questo sogno bello di Dio per l'umanità di un Regno di *"fratelli tutti"* si scontra con le forze dell'avere, del potere, del successo. Sono le stesse dell'episodio delle tentazioni di Gesù, che abitano il regno dell'io e che *"perseguono"* una felicità diversa ed alternativa rispetto a quella proposta dalle beatitudini. Solo chi, come Gesù, ha scelto la povertà in spirito, è libero di amare e perdonare anche nella persecuzione e nella croce e vivere fino alla fine lo spirito delle beatitudini. *"Beati"*, perché *"spogliati di tutto"* compreso il proprio *"io"*, hanno saputo donare tutto, anche la propria vita, per amore.

Le beatitudini dipingono il ritratto di Gesù: di un uomo libero che vive i tratti dell'amore caratteristici di Dio. Sono per noi uno specchio in cui ritrovarci il nostro volto pienamente umano. Sono per noi una scommessa da fare, un'opportunità su cui investire tutta la nostra vita per viverla in modo diverso ma felice, nell'orizzonte della figliolanza e della fraternità.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per prenderci e correre il mondo in noi, lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte, alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, ci invadano. Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie" noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle, contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia. Perché ne abbiamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie: essi fanno talmente rumore che la tua parola non risuona più. Fa' esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.
(Madeleine Delbrêl)

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato